

Metropoly svizzera **Lugano, 4 dicembre 2006**

Ho accolto con vero piacere e altrettanto interesse l'invito a partecipare all'inaugurazione dell'esposizione Metropoly – la Svizzera urbana.

Abbiamo così un'altra opportunità per discutere dell'evoluzione economica, sociale e culturale del nostro Paese, e quindi un'occasione privilegiata per riflettere ad ampio raggio sull'utilizzo del nostro territorio e delle sue risorse, oltre che sui progetti per conservarlo.

A partire dagli anni '60 - ma con un'accelerazione nell'ultimo ventennio - il nostro Cantone è cambiato moltissimo, così come il resto della Svizzera. Siamo stati toccati da fenomeni internazionali, come la globalizzazione economica e la rivoluzione informatica; da fenomeni nazionali – ad esempio la concentrazione delle attività economiche a Zurigo, Basilea, e sull'asse Ginevra – Losanna; da dinamiche insubriche – si pensi allo sviluppo della metropoli milanese; e da avvenimenti interni, quali la polarizzazione su Lugano e la diffusione degli insediamenti. Ma è anche cambiato il modo di vivere dei cittadini: ci spostiamo di più perché un certo benessere ce lo permette; scegliamo spesso di abitare in periferia e lasciamo i centri, salvo poi diventare pendolari per ragioni professionali; andiamo a fare spese - generando traffico - nelle grandi superfici attrezzate per farci passare ore e ore sul luogo.

Oggi non si parla più di città, ma di agglomerazioni, le aggregazioni urbane sono diventate una via obbligata per ottimizzare spazi e risorse, le regioni peri-urbane devono essere sempre più infrastrutturate. Insomma, il miglioramento socio-economico ha portato con sé una nuova realtà spaziale, che nessuno è stato in grado di anticipare, ma con cui dobbiamo confrontarci quotidianamente.

Al di là dell'immagine che il Ticino ancora offre - i paesaggi alpini e prealpini, i laghi, le foreste - il nostro territorio è cambiato al ritmo della società e della economia: da Cantone rurale e periferico, oggi è diventato prevalentemente urbano. Le nostre abitudini sono quelle dell'uomo e della donna di città, almeno nella maggioranza dei casi.

Non è dunque eccessiva l'espressione "area metropolitana" applicata alla realtà ticinese. Del resto, l'Ufficio federale di statistica inserisce il nostro Cantone tra le cinque aree metropolitane elvetiche, con Berna, Zurigo, Basilea, e Ginevra-Losanna.

Il Ticino contemporaneo è quindi una realtà urbana che deve preservare le caratteristiche territoriali che la contraddistinguono e la rendono attrattiva per la residenza, il turismo e per alcune attività produttive: un paesaggio pregevole, un fondovalle sottoposto a forti pressioni ma non ancora totalmente compromesso, una buona accessibilità. Con, in definitiva, una qualità di vita ancora invidiabile, nonostante abbia subito dei danni, lo sottolineo, a partire dagli anni '60. Il che significa che abbiamo davanti agli occhi anche esempi di evoluzione negativa.

Come agire oggi? Oggi che la città-diffusa è ormai un incontrovertibile dato di fatto? Inutile piangere sul latte versato e ormai sedimentato. Occorre darsi gli strumenti per indirizzare al meglio quanto ci rimane, che non è poco. Lo strumento principale per orientare le trasformazioni territoriali, e quindi lo sviluppo socioeconomico del Ticino, è il Piano direttore, attualmente in corso di revisione. L'idea e il progetto da cui partire è la "Città-Ticino".

Vogliamo proporre l'idea – che è poi una constatazione – di un Ticino come città unica: con aree verdi, quartieri multifunzionali e specializzati, un centro degli affari e dei commerci, una sede amministrativa, zone produttive, e spazi per proposte artistiche e culturali. Una città che, per funzionare, deve sviluppare in armonia le potenzialità delle sue parti e unirle in una rete di infrastrutture razionali ed efficienti. Come? Valorizzando e promuovendo ciò che abbiamo, riqualificando laddove si sono fatti degli sbagli.

Il compito del Piano direttore è orientare l'azione dei Comuni e dell'Amministrazione cantonale, affinché gli sforzi di ognuno convergano verso questo progetto comune.

La pianificazione, dunque, può indirizzare determinate scelte di gestione del territorio, ma per raggiungere lo scopo deve poter contare su tutte le forze vive. Riflessioni di carattere economico, finanziario e politico-istituzionale devono rafforzare gli strumenti pianificatori, traducendo l'impulso in azioni concrete.

Da qui, la necessità di integrare la politica pianificatoria e le altre politiche; l'esigenza di un dialogo attivo fra istituzioni, economia e società, al fine di

trovare soluzioni concrete all'insegna di uno sviluppo sostenibile e competitivo.

Sulla volontà di dialogo tra i diversi ambiti politici e con le forze economiche e sociali sono abbastanza fiducioso, poiché è stata espressa più volte:

- nell'ambito della revisione del PD, i cinque Dipartimenti sono stati coinvolti, così come gli attori politici e amministrativi del Cantone, dei Comuni, e delle associazioni (*tramite alcuni Forum di discussione*);
- la collaborazione interdipartimentale è stata quindi consolidata, in particolare tramite gruppi di lavoro incaricati di affrontare temi trasversali: quali il rafforzamento dei poli urbani, il riordino delle aree industriali, la politica del paesaggio, la nuova politica regionale;
- più importante: abbiamo già realizzato progetti concreti, ad esempio, TILO e il progetto del nuovo quartiere di Cornaredo, fondati sulla collaborazione tra privati, enti locali e Cantone.

Abbiamo dunque già superato, ed è fondamentale, molti confini: politici (anche fra Comuni) e amministrativi.

Il dialogo ha portato all'identificazione di soluzioni concrete, sfociate nei 31 obiettivi per il progetto Città-Ticino contenuti nel PD; il Consiglio di Stato li ha approvati in settembre. E dunque ora abbiamo la spina dorsale degli indirizzi per la gestione del territorio cantonale.

Gli obiettivi pianificatori sono poi suddivisi in quattro grandi temi: Patrimonio, Rete urbana, Mobilità e Vivibilità, che rappresentano quattro prospettive con cui guardare a tutto il Ticino, per poter coordinare le azioni in funzione dello scopo da raggiungere.

Per quanto riguarda la posizione del Cantone nella rete svizzera e lombarda, gli obiettivi degli ambiti Rete urbana e Mobilità sono di particolare interesse, poiché mirano a:

- un rafforzamento delle relazioni nella Regio Insubrica (maggiore integrazione nazionale e internazionale); un riequilibrio interno della Città-Ticino (maggiore coesione, valorizzazione delle risorse di tutte le regioni); una maggiore considerazione dello spazio alpino ticinese quale componente dell'arco alpino (progetto PREGO).

- Per garantire gli spostamenti interni/insubrici e fra il Ticino e la rete delle città svizzere ed europee, i progetti di punta sono AlpTransit e TILO (il servizio ferroviario regionale Ticino-Lombardia), che vogliono

rendere più fluido e sicuro il traffico e ridurre il carico ambientale. Si rivolgono tanto ai Ticinesi, quanto ai Confederati e ai frontalieri.

Il Ticino, inoltre, ha moltiplicato gli sforzi, anche finanziari, e sta facendo tutto il possibile per restituire qualità di vita agli agglomerati, tramite la progressiva attuazione dei Piani dei trasporti regionali. Anche gli investimenti per il completamento della rete stradale nazionale sono essenziali per garantire l'accessibilità alla nostra regione. I progetti di mobilità, inoltre, costituiscono anche importanti occasioni di riqualifica urbanistica (per esempio il progetto che si sta avviando ad Arbedo-Castione, il nuovo quartiere di Cornaredo e le riflessioni fatte in merito ad AlpTransit).

Ecco, consapevole di aver dato solo una breve panoramica di quello che è un tema molto vasto e strettamente legato ad altri, sono certo che Metropoly, in questi giorni, arricchirà la discussione sul futuro del Ticino, contribuendo a coinvolgere tutte le istanze della società e a sottolineare il ruolo significativo e di responsabilità di tutti i settori nel disegnare un futuro migliore per il nostro territorio e per tutti i cittadini. I quesiti ancora aperti sono molti, e il contributo di ognuno è fondamentale per trovare le risposte più adeguate al Ticino di domani. Si tratta pur sempre, e qui cito Tita Carloni che riprende un eminente professore, Michel Bassand, di "un lavoro colossale che attende i responsabili politici della Svizzera".